

ARRIVEDERCI

DA SETTEMBRE LA PRUA SUL CONVEGNO 2010

La pagina del Portaparola si ferma dopo un altro anno speso a raccontare di settimana in settimana l'impegno degli animatori in parrocchia. Abbiamo visto consolidarsi esperienze già attive e nascerne altre, come in Sardegna. Da metà settembre, quando riprenderemo il percorso, metteremo la prua verso l'appuntamento-chiave dell'anno prossimo: il grande convegno sui mass media a fine aprile 2010, a Roma con il Papa, ribattezzato «Parole mediatiche 2», ricordando l'importanza di quel primo convegno del 2002 dal quale - tra l'altro - nacquero i Portaparola. Buona estate a tutti.

La sfida di Rieti: «Peccato non leggerlo»

DI AUGUSTO CINELLI

«**A**bbonatevi ad Avvenire»: è l'invito che il vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, rivolge ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici della sua diocesi, rivelando una significativa attenzione nei confronti del ruolo che il quotidiano dei cattolici può assumere nella lettura cristiana dei fatti e nell'animazione culturale di una comunità. Proprio su queste motivazioni fa leva la lettera che di recente Lucarelli ha indirizzato sull'argomento agli operatori pastorali, pubblicata anche sul sito internet della diocesi laziale. Nel testo il vescovo rilancia il «peccato non leggerlo» della campagna promozionale di Avvenire in occasione del restyling del

giornale nel 2002. «Si, peccato non leggere Avvenire - scrive Lucarelli - perché è il quotidiano dei cattolici italiani, è qualitativamente uno dei migliori, l'unico - nazionale - di ispirazione cristiana e perché è utile, prezioso». Conoscendo l'eventualità di una non completa familiarità con il giornale anche dentro la realtà ecclesiale, il vescovo invita i suoi interlocutori, nel caso conoscano poco o non aprano da molto tempo Avvenire, «a prendere in mano il giornale, a



Il duomo di Rieti

Il vescovo Lucarelli scrive ai sacerdoti e ai laici impegnati sollecitando uno sforzo più convinto per promuovere il giornale

sfogliarlo, a soffermarsi sulle pagine di informazione, ricche e molto leggibili, a prestare attenzione agli Esteri, vero fiore all'occhiello del quotidiano, e a soffermarsi sugli editoriali, le

pagine di sport, la ricca sezione culturale e su quella della vita della Chiesa». In calce alla lettera, vengono presentate le varie possibilità di abbonamento al giornale, rilanciate inoltre sulle pagine del settimanale diocesano Frontiera, dal gennaio scorso del tutto rinnovato. L'iniziativa, che trova già qualche riscontro, oltre che ai sacerdoti si rivolge a quei laici con responsabilità ecclesiali, come insegnanti di religione e membri di realtà associative. «Anche se non è facile ottenere subito risultati - spiega il vescovo Lucarelli - sono convinto che nella missione evangelizzatrice della Chiesa non possa mancare l'attenzione ai linguaggi e ai contenuti della comunicazione sociale».

LA FRASE

“**I media possono costituire un valido aiuto quando diventano strumenti di promozione dell'universale partecipazione nella comune ricerca di ciò che è giusto (Benedetto XVI, enciclica «Caritas in veritate», 2009)**”

L'INIZIATIVA

«Temi di grande interesse» E «Milano Sette» cresce

L'intervista al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e, sull'inserito domenicale locale «Milano Sette», quella al cardinale Dionigi Tettamanzi, hanno "trainato" domenica scorsa una elevata diffusione del giornale nell'arcidiocesi di Milano. Mentre infatti l'edizione nazionale di «Avvenire» dava spazio alle parole di Bagnasco che ha



espresso una posizione netta sul tema della pillola abortiva Ru486, «Milano Sette» ha aperto le sue pagine ospitando il pensiero dell'arcivescovo Tettamanzi che ha illustrato le priorità del nuovo anno pastorale

diocesano. Una «sintesi di aspetti nazionali e locali che ha fatto emergere un quadro di valori e di impegno di assoluto interesse che ha arricchito i nostri lettori», come spiega don Davide Milan, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Proprio nell'arcidiocesi ambrosiana numerose parrocchie, in previsione dell'intervista al cardinale Tettamanzi, hanno richiesto un numero maggiore di copie, in tutto più di 1000. Niente male, per la prima domenica di agosto.

L'enciclica «viaggia» in parrocchia

DI DON ANDREA VENA

In alcune parrocchie il Portaparola si sta facendo stile di vita pastorale, grazie alla sensibilità e alla collaborazione di volontari che toccano con mano quanto la gente sia veramente alla ricerca di "altro". Basta crederci. Il resto vien da solo. Due esempi, tratti dall'esperienza della mia parrocchia di Bibione (dove si è appena conclusa l'annuale Festa di Avvenire). Due domeniche fa il Vangelo proposto dalla liturgia (rito romano) ci ha presentato Gesù nell'atto della moltiplicazione dei pani. Ebbene, ho fatto presente alla mia gente che il miracolo più grande non è stato tanto l'aver moltiplicato, quanto l'aver condiviso con gli altri i pani. E per cercare di capire perché oggi siamo incapaci di condividere ho letto con loro alcuni passaggi dell'ultima enciclica del Papa, Caritas in veritate, proprio lì dove Benedetto XVI individua la causa del sottosviluppo nella mancanza di fraternità (n.19), di condivisione. Al termine della Messa, ho richiamato l'enciclica e ho segnalato che era possibile trovarla presso il book-shop gestito accanto alla

chiesa dai ragazzi della parrocchia: ebbene, ne sono state vendute oltre 150 copie. È bastato poco. Ma la gente ha capito. E non è stata un'eccezione. Domenica scorsa ho parlato di relazioni autentiche, purificate da ogni interesse di contraccambio (la folla cerca i pani di Gesù, ma non Gesù). Ho cercato di aiutare la gente a distinguere non solo le persone ma anche quelle realtà che apparentemente dicono di fare il nostro bene ma mirano ai propri interessi: vedi la casa farmaceutica che ha immesso sul mercato italiano la pillola abortiva. In due minuti ho spiegato alla gente l'inganno della proposta, non solo indicando la fonte dove informarsi in modo corretto e completo (Osservatore Romano e Avvenire), ma segnalando che nel bollettino parrocchiale (un semplice pieghevole) avrebbero trovato una scheda chiarificatrice tratta da Avvenire stesso. Bene, al termine della terza Messa del mattino erano uscite tutte le copie del quotidiano (550, un numero proporzionato all'affollamento estivo della località), e a sera, dopo le ultime due Messe, purtroppo senza più copie del giornale, sono arrivati a stampare, distribuire ed esaurire 1200 copie del bollettino. Credo di non aver fatto grandi cose, e sono certo che in giro per l'Italia molti parroci avranno fatto più di me. Posso solo dire di aver cercato di cogliere al volo i temi del momento: un'enciclica appena pubblicata e una chiosata e manipolata notizia sulla pillola abortiva. Credo che in fondo questo sia il modo più vero e più bello per essere "portaparola".



Da sagrestano a Portaparola

DA CIVENNA (COMO)
ENRICO VIGANÒ

Beniamino Gilardoni è l'ultimo erede di una "dinastia" le cui origini risalgono a due secoli fa, a quando, nel 1810, il suo antenato Giovanni Bolgè, iniziava l'opera di sacrestano nella parrocchia di Civenna (Como, ma diocesi di Milano). Da quell'anno la famiglia Bolgè-Gilardoni ha mantenuto ininterrottamente l'incarico. A "regnarci" più a lungo fu Angelo Gilardoni, padre di Beniamino, una figura carismatica in paese, che per ben 65 anni fu per tutti "el seccista". In segno di riconoscenza papa Giovanni Paolo II lo insignì del Cavalierato di San Silvestro e gli rilasciò un attestato di benemerita per il compimento del suo sessantesimo anno di attività. In suo ricordo i sette figli di Angelo hanno dato vita all'associazione di volontariato «L'Opera del Cav. Angelo Gilardoni», con obiettivo di mantenere viva la sua memoria e i valori cristiani in cui egli credeva. «L'associazione - dice Beniamino - vuole operare a sostegno dei disabili e di qualsiasi necessità. Mio



La storia di Beniamino Gilardoni tra Civenna, Magreglio e Barni, nelle comunità sui monti in provincia di Como ma in diocesi di Milano

padre amava tanto la Chiesa. Da lui abbiamo ereditato quest'amore, e anche l'amore per la stampa cattolica. Ricordo che la domenica passava per le vie del paese a recapitare Avvenire e la stampa cattolica. Senza saperlo, era già un Portaparola». Beniamino da circa trent'anni è uno dei più fedeli abbonati di Avvenire. Una fedeltà che ora si è concretizzata con la diffusione del quotidiano in paese e

nel territorio. Civenna è un grazioso comune della Vallassina, a 700 metri di altitudine, con poco più di 600 abitanti nei mesi invernali. Nei mesi estivi il numero diventa dieci volte tanto e quindi «è in questi mesi che bisogna essere presenti con il nostro giornale - è la convinzione di Gilardoni - La gente durante le vacanze è anche più predisposta alla lettura di un quotidiano che magari non conosce». Domenica scorsa, in occasione dei festeggiamenti - promossi proprio dall'Associazione «Gilardoni» - per il 60° anniversario della proclamazione della Madonna del Ghisallo nella vicina Magreglio come patrona dei ciclisti, Beniamino da sagrestano si è fatto promotore dell'acquisto e della diffusione di 300 copie di Avvenire, coinvolgendo parroci e fedeli di Magreglio e dei due paesi limitrofi, Civenna e Barni. E delle 300 copie a mezzogiorno non se ne trovava più nemmeno una. Ora Beniamino vorrebbe ripetere la positiva esperienza anche il 15 agosto, in coincidenza con la festa per il 25° di parrocchia di don Antonio Crippa per l'Assunzione, patrona di Civenna.

L'impegno per far conoscere la «Caritas in veritate» nelle comunità? Ecco come

CINEMA



FIUGGI, AL FESTIVAL CON LE FAMIGLIE

Si sta guadagnando un suo spazio per la formula originale: il «Fiuggi Family Festival», che ha chiuso sabato la sua seconda edizione, ha visto convergere molte famiglie in otto giorni di cinema, dibattiti e incontri a tema, animazione per i più piccoli in un ambiente di vacanza. L'evento, patrocinato dal Forum delle associazioni familiari, quest'anno è stato scelto dall'Associazione famiglie numerose per l'assemblea nazionale. Al Festival è stato presente anche «Avvenire» ogni giorno con alcune copie messe a disposizione nell'Area Incontri, e circolate di mano in mano tra le famiglie presenti. (A.Cin.)



A Lerici come a Bibione: «abbonati» alla Festa

Se ne era parlato nel corso dei preparativi della 34ª edizione della festa di Avvenire di Lerici. L'idea: sfruttare questo evento ormai noto anche fuori dalla Liguria non solo per promuovere il giornale attraverso i consueti (e assai apprezzati) appuntamenti culturali e di intrattenimento ma anche proponendo alla gente e agli esercizi commerciali un abbonamento "lancio" della durata di due mesi e a un prezzo vantaggioso. Detto fatto. Organizzatori locali (parrocchia di San Francesco

di Lerici e diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato in testa) e staff di Avvenire, hanno collaborato non solo nella programmazione e realizzazione della Festa (svoltasi dal 25 luglio al 2 agosto) ma, coinvolgendo anche numerose organizzazioni di categoria, hanno ottenuto che il giornale fosse ulteriormente conosciuto grazie alla sottoscrizione di abbonamenti: alla proposta hanno aderito in più di cento tra frequentatori della Festa, titolari di alberghi ed esercizi commerciali. E, questo, uno dei motivi di

Le ricorrenze annuali di Avvenire diventano occasioni per «legarsi» al quotidiano dei cattolici

interesse che hanno investito l'annuale appuntamento liturgico che si prepara, sotto la guida del vescovo Francesco Moraglia, ad accogliere una serie di novità già dal prossimo anno. La proposta degli abbonamenti da lanciare in prossimità e nel corso della Festa,

riflette per un verso l'idea messa in campo nel corso di analoghe iniziative celebrate a Bibione (Ve), dove, pure per iniziativa di una parrocchia, il quotidiano dei cattolici italiani, insieme con il settimanale diocesano di Concordia-Pordenone, è stato conosciuto da un gran numero di lettori che hanno sottoscritto abbonamenti promozionali. Un progetto "esportabile", dunque, semplice da realizzare e che chiama in causa l'inventiva e la volontà degli animatori della cultura e della comunicazione. (V. Sal.)